

VARESE FOCUS - MAGGIO 2007

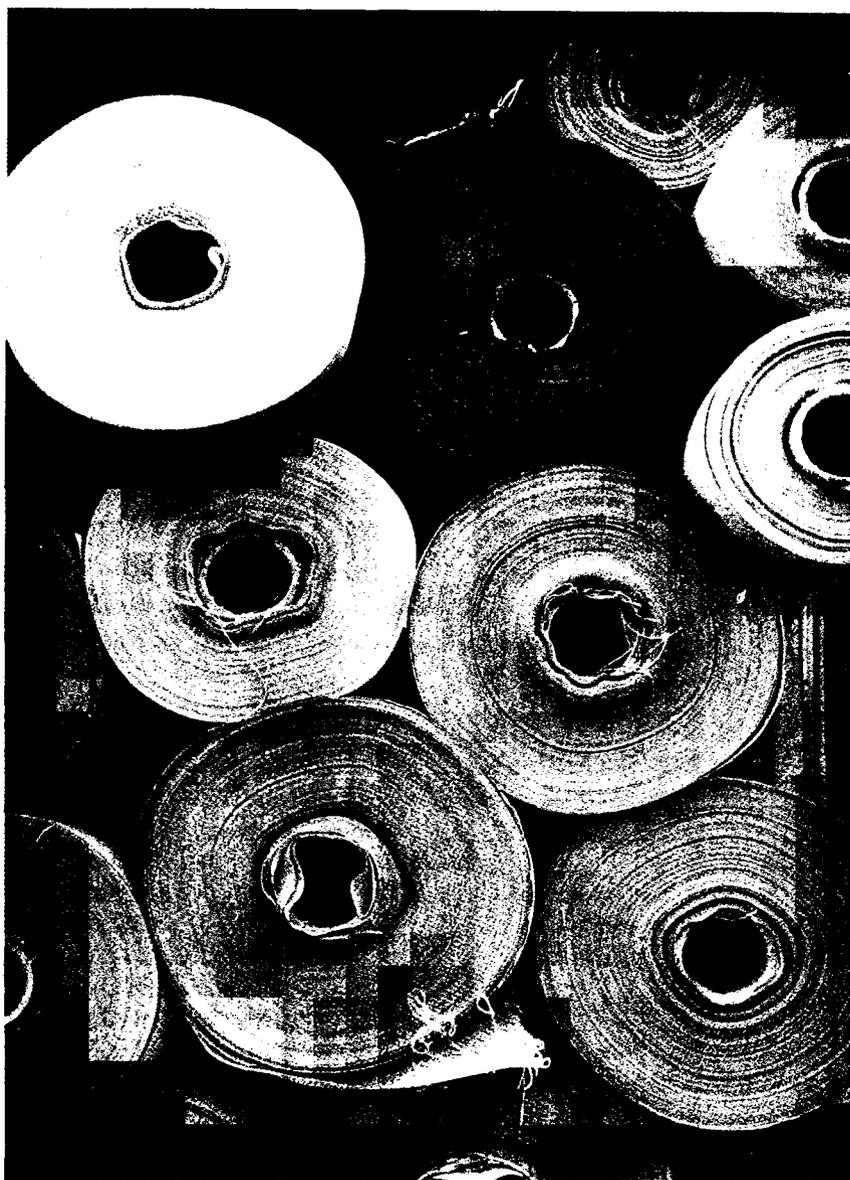
IL TESSILE HA RIPRESO IL BANDOLO DELLA MATASSA

Come ribaltare una visione data ormai per scontata. Quella che ritrae

Nonostante le difficoltà la bilancia commerciale è sempre positiva. Sia a livello nazionale che provinciale.

sempre più spesso il sistema manifatturiero italiano, e con esso il Tessile-Abbigliamento, con tinte fosche, con trend negativi, come una realtà destinata per forza a un ridimensionamento, soprattutto nei confronti dei propri competitor, europei ed asiatici. *"Un assioma che non regge di fronte all'evidenza dei fatti"* che secondo l'economista Marco Fortis, *"sta nei numeri"*. Come dire: quelli che spesso vengono citati negli editoriali sui giornali e nelle trasmissioni televisive raccontano e fotografano solo una parte della situazione. Migliore, invece, di quanto si pensi, è stato il concetto espresso dal docente di economia industriale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e vice presidente della Fondazione Edison durante l'assemblea congiunta dei tre Gruppi merceologici che insieme formano un settore industriale, il Tessile-Abbigliamento, secondo nel Varesotto solo a quello Metalmeccanico. I titolari delle imprese legate alle "Tessiture e Filature", alle "Maglie-Calze, Abbigliamento e Calzature", alle "Tintorie, Stamperie e Finissaggi Tessili" dell'Unione Industriali hanno seguito, nella sede di Busto

È stato un messaggio improntato all'ottimismo quello rivolto agli imprenditori del settore dall'economista Marco Fortis e dal Presidente di Euratex Michele Tronconi. Entrambi si sono detti convinti che l'Italia dei tessuti può ancora dire la sua sui mercati internazionali. Come ha sempre fatto.





Arzizio a una vera e propria rivalutazione del sistema industriale italiano. Con cifre alla mano, grafici e slide, Fortis ha detto chiaramente che la bilancia commerciale delle cosiddette "4 A" del sistema manifatturiero (Arredo-casa, Alimentari-bevande, Abbigliamento-moda, Automazione-meccanica) è positiva. L'Italia, su questo fronte, è seconda solo alla Cina, mentre fa meglio di Germania, Giappone e India. Senza contare i deficit pesanti di Canada, Gran Bretagna e Stati Uniti. Un primo dato di fatto. Troppo poco citato.

Fortis: "Quello manifatturiero è l'unico vero asset strategico del nostro paese. Senza, l'Italia affonderebbe".

Troppo spesso sottovalutato nelle analisi riguardanti l'economia italiana. E poi la slide che interessa un'intera filiera produttiva, presente al completo sul territorio, come

accade in poche altre zone del Paese, quella relativa alla bilancia commerciale dei prodotti legati all'abbigliamento: "Anche in questo caso positiva" ha ricordato Fortis mostrando una tabella eloquente relativa al surplus

commerciale del comparto. Dal grafico è emerso come solo la Cina sappia fare meglio della Penisola. Dietro l'Italia, unico Paese europeo con davanti il segno più, si piazzano India, Corea del Sud e Brasile. La Francia deve fare addirittura i conti con un bilancio in rosso.

Musica per una realtà, quella del Tessile-Abbigliamento, fondamentale per l'economia del Varesotto. Solo i tre Gruppi che fanno capo all'Unione Industriali contano 356 imprese per oltre 10.300 addetti. Per capire quale sia il peso di

L'export delle imprese del Varesotto è cresciuto nel 2006 del 3,3%, superando quota 868 milioni di euro.

queste cifre all'interno dell'associazione di categoria, basti considerare che le imprese rappresentano il 26% delle associate e il 16% dei lavoratori da esse impiegate.

Numeri di un settore che nel suo insieme, l'anno scorso, ha saputo mettere a segno performance che, sul fronte dell'export, danno ragione alle tesi di Fortis. I livelli raggiunti dalle imprese della provincia di Varese a fine 2006 hanno toccato un valore di 868,7 milioni di euro, il 3,3% in più rispetto al 2005. E se è vero che le importazioni sono cresciute a un ritmo maggiore (+16,3%), rimane il fatto che la bilancia commerciale, anche per il Varesotto, è sempre positiva. L'export scavalca l'import per 367,4 milioni di euro. Scambi internazionali e sfide che deve affrontare il made in Italy

L'intera Lombardia da sola esporta nel tessile più di quanto faccia l'intero sistema produttivo spagnolo.

sui mercati di tutto il mondo: temi centrali affrontati durante l'assemblea, non solo da Marco

Fortis, ma anche da Michele Tronconi presidente di Euratex (l'organismo di rappresentanza della filiera del Tessile-Abbigliamento europeo che raggruppa 50 associazioni di categoria con sede

nei 25 Paesi dell'Unione Europea) e vice presidente dell'Unione Industriali. Che ha voluto sottolineare come il settore "nonostante le sofferenze sia una realtà ancora vitale, in grado di crescere". Non dissimile la visione di Fortis: "La situazione è seria ma poco grave".

Sicuramente meno drammatica di quanto si pensi, anzi: "Il sistema

manifatturiero - ha continuato il professore dell'Università Cattolica - rappresentato dalle '4 A' ha messo a segno l'anno scorso un surplus commerciale di 92 miliardi di euro, un record storico". E in questo trend, "il tessile ha saputo giocare un ruolo importante". Di più: "Anche se gli imprenditori del settore dovranno ancora soffrire, di certo possono stare tranquilli che la Cina, più di quello che già è riuscita a fare, non farà". Altro dato che fa ben sperare e citato come esempio da Fortis è stato quello dell'export tessile lombardo: "Si

parla tanto - è stato il ragionamento dell'economista - di un modello spagnolo di sviluppo, ma non dobbiamo dimenticare, e a chi non lo sa è meglio dirlo, che da sola la Lombardia esporta nel vostro settore più di tutto

il Paese iberico messo assieme". Questo per dire che "bisogna

Tronconi: "All'Unione Europea chiediamo che ci aiuti ad esportare di più, ma senza protezioni. Vogliamo solo parità di diritti"



credere più in sé stessi, che il vero asset di questo Paese è il manifatturiero e le Pmi che lo formano". Senza di loro "l'Italia si crogiolerebbe solo nei problemi e nel suo debito pubblico". E la bilancia commerciale sarebbe ulteriormente negativa. Il messaggio è stato chiaro: "L'Italia non deve rinunciare al manifatturiero, anzi ad esso si deve aggrappare se non vuole affondare".

Pienamente d'accordo col ragionamento del professore, Michele Tronconi. La richiesta, però, alle istituzioni europee "è che ci aiutino a esportare di più, ma non con delle protezioni". Quello che Euratex chiede a Bruxelles è la semplice parità di trattamento con gli altri Paesi. Soprattutto per quanto riguarda "l'accordo sottoscritto con la Cina nel 2005 per una crescita guidata delle importazioni che - ha spiegato - scadrà alla fine di quest'anno.

Mentre patti simili che il Paese Orientale ha firmato in seguito con Stati Uniti, Canada e Brasile dureranno fino al 2008. Quello che vogliamo è che l'Europa non sia l'unica regione del mondo con le porte spalancate". Anche

perché se è vero, come ha sostenuto Tronconi, "che il settore ha saputo e continua ad essere in grado di diversificare i prodotti creandone sempre di nuovi", lo è altrettanto il fatto che "continuiamo a soffrire".

A confermarlo sono i numeri, quelli relativi all'ultima indagine congiunturale dell'Unione Industriali. Dalla rilevazione è emerso che la spinta verso un miglioramento del trend produttivo che aveva preso forma negli ultimi mesi del 2006 si è arrestata. Si è passati da una crescita che coinvolgeva il 66% del campione a dicembre dell'anno scorso ad una fetta del solo 1% di fine marzo 2007. In pratica gli imprenditori che hanno aumentato i propri livelli sono una nicchia. O poco più. A subire una contrazione delle merci sfornate è

Rispetto a un anno fa le ore di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria autorizzate sono diminuite del 41%.

stato ben il 43% delle imprese. Però, per dirla come Tronconi, "nonostante le difficoltà che permangono non dobbiamo mai perdere di vista i nostri punti di forza". Nel tessile, più che in altri comparti dell'industria

provinciale, le ombre sono affiancate da luci che fanno ben sperare. Racchiuse queste nei dati relativi alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria. Le ore autorizzate nei primi tre mesi del 2007 sono il 55% in più di quelle del periodo ottobre-dicembre 2006. Ma l'andamento, sull'anno rimane positivo. Nettamente. Rispetto al primo trimestre del 2006 le ore autorizzate sono, infatti, comunque scese del 41%. Chiaroscuri. Di un settore che, secondo Fortis "non ha mai toccato il fondo e che ha lasciato il peggio alle spalle".

